

NOTIZIARIO

Presidente Nazionale
Sig. Giuseppe Dalpiaz Via Strada Nuova 5
010 Sporminore (Tn) email borcola@alice.it tel. 0461641026
Segretario Nazionale Tiziano Zanisi Via Platina 24 26100 Cremona
anda.cremona@gmail.com 037222823 3356681670
Responsabile Redazione Orazio Pavignani Via Chiesa 37 40010
Sala Bolognese (Bo) cell. 3355621479 mail redazione@associazioneacqui.it

Periodico trimestrale

Dicembre 2018

N°58

Gli auguri del Presidente Nazionale



*Il presidente Nazionale
Giuseppe Dalpiaz*

Carissimi amici,

purtroppo non vi conosco tutti, ma conosco le vostre sezioni, le attività che così egregiamente sottolineano la vostra attenzione e il rispetto continuo e costante verso i nostri soldati dell'*Acqui*. Non vi conosco ancora tutti, ma *sento* la partecipazione di ciascuno di voi, il palpitare commosso nella commemorazione dei nostri cari, ricordando la loro vicenda, sia a Corfù che a Cefalonia come nei campi di prigionia.

Molte sono state le iniziative locali che hanno sottolineato il 75° anniversario del tragico Eccidio dei soldati della *Divisione Acqui* nelle isole ionie di Cefalonia e di Corfù. Ringrazio ciascuno di voi per la passione e l'impegno straordinario profuso affinché ogni iniziativa fosse organizzata nel migliore dei modi e potesse coinvolgere un vasto pubblico interessato a conoscere e a condividere la *grande e dolorosa* storia dei nostri

soldati in territorio greco, nel 1943.

Un anniversario, ricordato e celebrato non solo da noi iscritti all'associazione, dai simpatizzanti e dagli storici, ma anche dallo Stato Italiano che, in vario modo – a cominciare dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella -, non ha fatto mancare la propria vicinanza e partecipazione alla nostra associazione, e di questo siamo profondamente grati.

Anche l'Unione europea ha riconosciuto il grande valore storico di questo anniversario, inserendolo nell'Anno europeo del Patrimonio Culturale. Tra i vari eventi, ne ricordo solo alcuni per la loro valenza nazionale ed internazionale:

- convegno a Firenze organizzato dalla rivista "*Storia e storie di Toscana*" (14 giugno);
- edizione del Premio Acqui Storia, ad Acqui Terme (20 ottobre);
- approdo della nave scuola *Palinuro* a Cefalonia dove l'equipaggio ha reso omaggio ai militari dell'*Acqui* e incontro pubblico con il procuratore militare Marco de Paolis (7-10 settembre);
- commemorazione annuale, a Verona, presso il monumento nazionale ai Caduti dell'*Acqui* alla presenza del Consigliere Militare della Presidenza della Repubblica Generale Roberto Corsini, del sottosegretario alla Difesa Raffaele Volpi, del comandante di Corpo d'Armata generale Giuseppenicola Tota e dei sindaci (21 settembre);
- viaggio della Memoria a Corfù e Cefalonia (1-8 ottobre);
- cerimonia ufficiale, a Cefalonia, presso il monumento nazionale ai Caduti dell'*Acqui* da parte delle massime Autorità Militari dello Stato Italiano, del Sottocapo dello Stato Maggiore dell'Esercito e del Comandante attuale della Divisione Acqui ed altri (6 ottobre);
- visita del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al monumento ai Caduti dell'*Acqui*, a Cefalonia, invitato ed accompagnato dal Presidente della Repubblica Ellenica Prokopis Paulopoulos e successiva visita, da solo, a Corfù per onorare i nostri Caduti dinanzi al Monumento a loro dedicato (28 ottobre). A tutti, un *grazie* affettuoso e sincero da parte di ogni soldato dell'*Acqui*!

E a tutti voi, ancora un rinnovato ringraziamento, in particolare a coloro che hanno lavorato *sul campo* serenamente, umilmente e fraternamente. Credo che questo debba essere lo spirito per introdurci e farci vivere sempre più il valore di un'autentica solidarietà personale e collettiva, che - più volte - ho richiamato nelle mie riflessioni pubbliche. Questo è un elemento fondante e basilare affinché i nostri auguri natalizi non siano un mero, sia pure piacevole, rito da assolvere, ma velocemente da dimenticare o gettare.

Vorrei augurare a ciascuno di voi, alle vostre famiglie, ai vostri cari che la nascita in Betlemme di Gesù Bambino abbia la forza di sprigionare quella Luce (*con la L maiuscola*), necessaria ad aprire varchi essenziali per la realizzazione del più grande progetto d'Amore, mai esistito, cui anche i nostri eroi dell'Acqui si affidarono al momento del sacrificio.

Infine, un augurio di *Buon Natale* speciale per i nostri Reduci perché trovino ancora la forza di insegnarci la grandezza etica della loro vita e ci spronino a raggiungere quella Pace, sottolineata con forza nell'articolo 11 della Costituzione italiana, a cui tutti tendiamo e che, ciascuno di noi ha il dovere di rispettare e di difendere. *vostra* Giuseppe Dalpiaz presidente nazionale

Commemorazione 75° Anniversario della strage della Divisione Acqui a Cefalonia



Il gruppo dell'Associazione Calabria in Armi al Monumento

In occasione del 75° Anniversario della strage della Divisione Acqui una folta delegazione dell'Associazione Culturale "Calabria in Armi" guidata dal Presidente Gen. Div. (ris) Pasquale Martinello e dal rappresentante in Calabria dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui Nicola Coppoletta, ha voluto commemorare a Cefalonia quei tragici avvenimenti, soprattutto per ricordare gli oltre 200 calabresi della Divisione Acqui che qui persero la vita. La cerimonia è avvenuta giorno 1 Settembre 2018 alle ore 17.00 presso il monumento ai caduti della Divisione Acqui, sito a Cima del Telegrafo in Argostoli, dove è stata deposta una corona.

Alla sentita cerimonia, officiata da padre Simone, ha partecipato il delegato consolare in Cefalonia dott.ssa Graziella Micheletti, nonché l'arch. Bruna De Paula componente dell'Associazione Nazionale della Divisione Acqui a Cefalonia. Dopo la cerimonia tutta la delegazione si è recata alla "fossa" dove furono uccisi buona parte degli ufficiali della Acqui, e qui sul muretto di recinzione che si trova proprio di fronte, è stata affissa una targa ricordo di Calabria in Armi su gentile concessione del proprietario del terreno, dott. Pavlos Bouchagier. Subito dopo la stessa delegazione si è trasferita alla Casetta Rossa dove prima delle fucilazioni, avvenute il 24 settembre 1943, vennero fatti confluire tutti gli ufficiali della Acqui, e dove il proprietario Sthatis Abatiello ha gentilmente concesso una visita all'interno della sua abitazione, nella quale, in cucina c'è ancora l'antico pozzo, che all'epoca si trovava invece nel cortile, e dove tanti ufficiali si appoggiarono o dove scrissero le loro ultime parole o l'ultimo saluto ai propri famigliari.

Uno dei momenti più emozionanti è stato quando, all'interno della stessa casetta rossa sono stati letti dal Gen. Martinello, i nomi degli ufficiali calabresi che qui furono barbaramente trucidati. Essi sono:

Cap. Di Giacomo Giuseppe (188° gruppo Art. di Corpo d'armata) di Cassano allo Jonio.

Cap. Bagnato Giuseppe (188° gruppo Art. di Corpo d'armata) di Reggio Calabria.

Ten. Principato Paolino di Melito Porto Salvo (RC).

S.Ten. Meo Giorgio del 17° Fanteria di Crotone.

S.Ten. Gemelli Natale del 317° Fanteria di Filadelfia (VV).

S.Ten. Correale Santacroce Ugo di Siderno (RC).

Alla citazione di ogni nominativo tutta la delegazione in piedi ha risposto: **PRESENTE!!!!!!!**

Inoltre lo stesso Gen. Martinello ha voluto nominare soci onorari di Calabria in Armi: il Delegato Consolare dott.ssa Graziella Micheletti, l'arch. Bruna De Paula dell'ANDA di Cefalonia, il dott. Pavlos Bouchagier di Argostoli, Sthatis Abatiello proprietario della Casetta Rossa e Georgia Likoudi Pollatou di Faraklata, ai quali è stato consegnato il distintivo e la tessera di Calabria in Armi. La serata si è conclusa, con tanti abbracci nella piena e reciproca convinzione che il forte legame di amicizia, di solidarietà e di affetto che legarono, in quei tragici avvenimenti, i soldati italiani agli abitanti di Cefalonia, ancora oggi, a distanza di 75 anni, non si è mai spezzato; tanti infatti furono gli episodi, che sono stati ricordati, durante i quali italiani e greci misero a repentaglio o offrirono la loro stessa vita nel condividere e difendere gli ideali di libertà e di giustizia, ma soprattutto di un bene inestimabile qual'è quello della pace. Nei giorni successivi alla cerimonia, la stessa delegazione ha voluto visitare alcuni dei luoghi delle stragi tristemente famosi come il Vallone di Santa Barbara e Prokopata, accompagnati da Bruna De Paula, e poi Capo Mounda, Frankata, Valsamata ed infine Troianata, dove è stata letta una preghiera in ricordo degli oltre 600 soldati italiani che qui furono trucidati. (Nicola Coppoletta)

Acqui Terme: il convegno dell'8 settembre.

Ad Acqui Terme, nella sala dell'Ex Kaimano, si è tenuto il convegno dal titolo: "L'eredità etica del sacrificio della divisione Acqui a Cefalonia".

Come oratori erano presenti: Elena Aga Rossi, Gian Enrico Rusconi, Gianni Oliva, Vito Gallotta, moderati da Dino Messina e dall'Assessore, Avv. Terzolo per il Comune di Acqui Terme. Presente anche Maurilio Guasco, presidente della giuria scientifica del Premio Acqui Storia. In rappresentanza della nostra Associazione partecipavano al convegno, il vice presidente nazionale Claudio Toninel, i consiglieri di Giunta, Fabrizio Prada e Orazio Pavignani più Giovanni Scotti per la segreteria nazionale.



Da destra: Vito Gallotta, Gianni Oliva, l'Assessore Terzolo, Elena Aga Rossi, Gian Enrico Rusconi e Maurilio Guasco.

Erano inoltre presenti, Alvisè Polacco, custode dell'archivio personale di Renzo Apollonio e la figlia di quest'ultimo, Olivia Apollonio accompagnata dalla figlia Federica. C'erano anche il Dott. Russo, nipote di Romualdo Formato, i parenti del Col. Luigi Lusignani.

Le orazioni sono iniziate con l'intervento di Elena Aga Rossi, la quale dopo aver, sommariamente raccontato quanto successe a Cefalonia, a ribadito le sue considerazioni sul capitano Renzo Apollonio, confermando quanto – a mio modo di vedere – erroneamente affermato senza prove nel suo ultimo libro. Gian Enrico Rusconi ha parlato della coscienza politica dei nostri soldati, in funzione della scelta fatta, di resistere ai Tedeschi. Ha anche ammesso di non poter intervenire sul comportamento di Apollonio, non avendo approfondito quel tema. Mi ha colpito molto in positivo l'intervento di Gianni Oliva che ha esordito con questa frase: "dobbiamo considerare che stiamo parlando di una storia che sappiamo già come è finita". Questa frase è emblematica sul comportamento di tutti i soldati e ufficiali della Acqui in quel terribile frangente. A un certo punto, abbandonati dal governo e senza ordini, tutti loro, hanno fatto appello alla loro dignità di uomini, al loro modo di essere e al loro retaggio culturale che pur nel rispetto delle dinamiche militari hanno agito secondo coscienza. Il proff. Vito Gallotta ha invece parlato dell'importanza degli archivi Inglesi a cui, forse in pochi fanno riferimento, ma che risultano essere molto importanti sulla considerazione dei comportamenti dei maggiori protagonisti, Antonio Gandin e Renzo Apollonio, dalle revisioni storico interpretative che ingiustamente condannano il loro comportamento sul campo. Un'intervento importante è stato quello di un rappresentante della giuria del Premio Acqui Storia che lamentava indebite pressioni esterne che hanno condizionato il lavoro della giuria; pressioni che Maurilio Guasco, presidente della giuria scientifica e l'assessore Terzolo hanno comprensivamente negato. (OP)



In prima fila Fabrizio Prada e Claudio Toninel; al centro col giornale Orazio Pavignani

8 Settembre - Cefalonia - Nave Palinuro



Il Presidente della sezione di Cremona Tiziano Zanisi

Quest'anno la Nostra Associazione è stata invitata a commemorare l'8 Settembre anche sull'isola di Cefalonia. Due i momenti che hanno sottolineato con maggiore intensità il ricordo dei nostri cari caduti: la deposizione di una corona al Monumento di Argostoli e un mazzo di fiori alla Fossa. Non eravamo soli! La presenza dell'Ambasciata Italiana in Atene, dello Stato Maggiore dell'Esercito, del Comandante della Nave Palinuro e delle autorità civili, militari e religiose dell'isola hanno elevato il significato delle cerimonie nei momenti di raccoglimento davanti ai luoghi a noi altrettanto cari.

A coronamento delle manifestazioni per l'8 settembre, a bordo della nave Palinuro, alla presenza delle stesse autorità e di un numeroso pubblico composto da residenti, da turisti e da alcuni nostri associati presenti sull'isola è stato presentato il libro "Cefalonia, il processo, la storia, i documenti" a cura del Procuratore Generale Militare Marco De Paolis e della storica Isabella Insolubile.

Si è trattato di un incontro molto interessante, preparato con grande cura da parte dell'equipaggio della nave e seguito con attenzione anche dalla stampa e dai media locali.

Anche in questa occasione è stata riservata all'A.N.D.A. un'attenzione particolare riscontrata soprattutto nei colloqui personali intercorsi al termine della presentazione del libro durante il ricevimento offerto dal Comandante della Palinuro ai partecipanti. La permanenza sull'isola ha consentito inoltre di poter incontrare i rappresentanti della Municipalità, di alcune associazioni ed anche di soci e simpatizzanti. Gli incontri non si sono mai limitati a semplici formalità o scambio di saluti, ma hanno sempre voluto rimarcare il vero interesse nei confronti della nostra Associazione e il desiderio di una possibile maggiore collabora

zione. In modo particolare nei momenti liberi, l'occasione di essere insieme con il Procuratore Generale, il Gen. di Brigata Fulvio Poli dello Stato Maggiore dell'Esercito, del Consigliere di Stato Dott. Severini, dell'Addetto Militare Col. Enrico Frasson, dello stesso Comandante della Nave Palinuro Giuseppe Valentini e dell'Agente Consolare Graziella Micheletti ha consentito un confronto molto positivo sullo stato dell'As socialismo in generale ed uno scambio di idee e di considerazioni sul ruolo e il significato specifico delle Associazioni come la nostra oggi .

La presenza dell'A.N.D.A. è sempre stata accompagnata dai tre pannelli di presentazione realizzati proprio per questa occasione su specifica richiesta dell'Ambasciata, ormai a conoscenza di tutte le sezioni e presenti anche alla Commemorazione del 21 Settembre a Verona. (Tiziano Zanisi)

Gemellaggio di collaborazione e solidarietà tra le Sezioni di Verona dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia e dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui.

Presso la sede dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, Sezione di Verona, allestita in uno dei tanti forti austroungarici che circondano la città scaligera, si è svolta un'interessante conferenza sulla tragica



L'incontro a Verona tra l'Associazione Marinai e l'Associazione Acqui. Al centro Claudio Toninel

vicenda dell'Eccidio della Divisione Acqui, organizzata dal presidente dei marinai veronesi, Paolo Moletta e dal presidente ANDA di Verona, Claudio Toninel. I due presidenti di sezione hanno presentato due soci delle due Associazioni, con i quali si è creato un commovente e simpatico gemellaggio storico tra la Marina e la Divisione Acqui. Dopo la proiezione di alcuni filmati storici che hanno ricostruito la tragica vicenda vissuta a Cefalonia dai nostri soldati, ha preso la parola il Reduce Acqui Andrea Gagliardi, di 95 anni, nato a Malcesine il 31.07.1923 e residente a Lugagnano di Sona (VR), che nel 1943 era a Cefalonia, nei reparti della Regia Marina. La sua è stata una toccante testimonianza di quanto è successo a Cefalonia in quel drammatico mese di settembre, lo strazio dei reparti ai quali apparteneva, la fortunata e favorevole sorte che lo ha risparmiato alla fucilazione e poi

la lunga odissea nei vari campi di concentramento e di lavoro, prima sotto i tedeschi e poi con i russi. Mentre delle sue vicende, purtroppo molto simili a tanti altri Reduci sopravvissuti all'Eccidio, abbiamo parlato in altre occasioni, molto particolare e nuova e singolare è stata la testimonianza del secondo veterano della Marina Militare Italiana, che ha intrattenuto i presenti con un racconto altrettanto toccante e commovente: il recupero della spoglie dei caduti dell'Acqui dall'isola di Cefalonia. Il marinaio Edmondo Gaffè di 86 anni, nato ad Amsterdam il 21.11.1931, da madre olandese e padre romano, era in servizio di leva nella Marina Militare Italiana, nel 1953, come sottocapo segnalatore e imbarcato sulla motonave ausiliaria "Stromboli" che, partita da Taranto, ha raggiunto il posto di Argostoli, per riportare in patria le misere spoglie di centinaia di soldati dell'Acqui, che ora riposano nel Sacrario Militare dei Caduti d'Oltremare di Bari. Riportiamo di seguito la toccante testimonianza, meticolosamente scritta, dallo stesso Edmondo Gaffè, ringraziandolo di cuore, per quanto fatto per la nostra cara Divisione Acqui, in quella triste e struggente missione. (Claudio Toninel)

Ritorno da Cefalonia.



Il marinaio sottocapo segnalatore Edmondo Gaffè

Era l'anno 1953 e lo Stromboli salpò da Taranto diretto a Cefalonia. Navigazione normale, mare forza due, leggera brezza.

Lo Stromboli era una unità ausiliaria, con ampie stive, adattata con opportuni modifiche ad ospitare il Comando di una divisione navale. La navigazione procedeva tranquilla con tutto l'equipaggio impegnato nelle attività giornaliere. Erano diretti all'isola greca di Cefalonia per il recupero e trasporto in Patria delle salme di soldati italiani caduti in guerra.

Due giorni dopo, nel tardo pomeriggio erano in vista del porticciolo di Cefalonia. Il Comandante dispose di rimanere in rada; fu dato fondo all'ancora a circa trecento metri dalla riva. Una lancia fu calata

in mare per poter raggiungere terra e prendere un primo contatto con le autorità locali. L'accoglienza non fu delle migliori. All'avvicinarsi della lancia alla riva, ci fu un chiaro segno di ostilità, da parte di alcuni portuali.

Lo Stromboli era la prima nave militare italiana che toccava Cefalonia dopo la fine della guerra. La Grecia forse ancora viveva il ricordo del periodo dell'invasione, forse gli abitanti locali ancora non sapevano cosa era realmente avvenuto sul loro territorio durante la guerra, quale eccidio

vi era stato consumato e perché lo Stromboli ora fosse nella loro rada. La lancia rientrò a bordo in attesa di chiarire la situazione. Il giorno successivo con l'intervento del personale diplomatico dell'ambasciata, eliminata ogni incomprensione, si dispose la lista dei lavori con gli operai del porto e l'uso di alcune chiatte per il trasferimento a bordo delle salme, dopo il tramonto. Nell'attesa della sera e dar corso alle operazioni di carico, fu concesso a parte dell'equipaggio di scendere a terra per visitare la zona dove si era svolta la tragedia della Divisione Acqui. Appena a terra, il coordinatore delle operazioni di recupero delle salme ed un cappellano militare, fecero da guida, raccontando tutto quello che era avvenuto. Illustrarono l'immensa tragedia dell'Acqui con migliaia caduti, la tragedia si era svolta parte in terra ed altra in mare. La maggior parte dei caduti, alcune migliaia di soldati, dall'alto di alcuni costoni, erano stati massacrati con uno assurdo mitragliamento, solo per incomprensioni e ordini mai arrivati o contrastanti. Pur essendo sul posto a distanza di dieci anni, vedendo quei campi ora verdi come lo erano stati in quel lontano 25 settembre, fu duro accettare le parole degli accompagnatori. Drammatico ascoltare il loro racconto degli avvenimenti, guardando quella casetta rossa e il dirupo scosceso sul retro della casa; particolarmente difficile, quasi impossibile, percepire tutto l'orrore della tragedia che vissero gli ufficiali, presso la casetta rossa, in attesa del loro turno di posizionarsi sull'orlo del dirupo, della fossa comune, che li avrebbe accolti dopo il loro ultimo eroico sacrificio! Rientrarono a bordo stravolti, senza aver ancora valutato in pieno l'atrocità della tragedia. Lo avrebbero vissuto in pieno solo giorni, ma molti giorni dopo. Al tramonto iniziarono le operazioni di carico; due chiatte si alternarono dal pontile fino sottobordo. I resti di ogni Caduto era custodito in una piccola urna di legno. Tutte le cassette, maneggiate lentamente, per l'assoluto rispetto dovuto ai resti dei Caduti, furono sistemate nelle stive. Le operazioni di carico durarono tutta la notte. All'alba lo Stromboli levò le ancore, in rotta verso l'Italia, destinazione Bari. La navigazione di rientro, procedeva normalmente. Due giorni dopo quando ormai erano a una decina di miglia da Bari, vennero incontro sei corvette che si affiancarono allo Stromboli, tutte con le bandiere a mezz'asta. Tre unità si posizionarono a dritta, tre a sinistra, per scortare lo Stromboli, con onore i caduti, verso l'approdo. All'altezza della lunga diga foranea del porto di Bari, venne ridotta la velocità, i mortai dell'esercito posizionati sulla diga foranea presero a tuonare con cupa regolarità al lento procedere del convoglio che avanzava sempre più lentamente, la banchina era vicina. Con manovra lenta, precisa, lo Stromboli si appoggiò alla banchina con la fiancata sinistra. Completata la manovra di ormeggio davanti ad un piazzale immenso, bianco, assolato, muto. Silenzio, tanto silenzio, si poteva percepire distintamente ogni minimo rumore! Salirono a bordo dei soldati: fanti, avieri, alpini; i marinai erano già allineati in coperta, mentre venivano sistemate delle larghe passerelle per permettere ad una fila di quattro militari per volta, di scendere dalla nave sulla banchina. Silenzio, cupo silenzio! Sul piazzale erano parcheggiati una serie di autocarri militari. Ebbe inizio la cerimonia con la salita dalla stiva in coperta, di un gruppo di quattro militari per volta, ognuno stringendo al petto una cassetta coperta da un tricolore, con i resti di un caduto. L'apparizione dei primi quattro militari, venne accompagnata dalla scarica dei moschetti del picchetto d'onore dell'equipaggio. La bandiera dello Stromboli venne ripetutamente ammainata per poi essere riportata a mezz'asta. Tutte queste azioni si svolgevano nel silenzio più assoluto da parte di tutti i presenti, che si infranse improvvisamente in una esplosione di invocazioni. Grida umane, lamenti strazianti, particolarmente di donne che imploravano il nome di un loro caro, un fratello, un figlio! Molti avevano notato, lontano, in fondo al piazzale, a circa cento metri dalla nave, un folto pubblico, trattenuto da transenne; uomini, donne e bambini che ora protendendo le braccia in avanti implorando il nome dei loro cari. Nomi, nomi e altri nomi ancora, invocati, implorati con dolore; particolarmente di mamme che avevano visto partire i loro figli, proprio da quel porto, dieci anni prima! (*Edmondo Gaffè - Marinaio Sottocapo Segnalatore*)

Dalla Sezione di Bergamo



Claudio Tonin parla agli alunni delle scuole di Gazzaniga

Nel 75° anniversario dell'eccidio della Divisione "Acqui", la sezione di Bergamo ha organizzato la commemorazione annuale nel comune di Gazzaniga. La scelta è stata determinata dal fatto che Gazzaniga è il paese natale del caporal maggiore BENEDETTO MAFFEIS del 33° reggimento artiglieria, medaglia d'oro al Valore Militare, e del cappellano militare padre Luigi Ghilardini del 33° reggimento artiglieria aggregato all'ospedale da campo divisionale n° 37.

In occasione di questa importante ricorrenza, è stata realizzata l'XI° edizione del libro "Sull'arma si cade ma non si cede" di Padre Luigi Ghilardini. Il libro, ancora oggi molto richiesto, rappresenta un documento

della testimonianza diretta e fedele dell'autore stesso.

Le giornate di commemorazione sono iniziate il 31 OTTOBRE con l'esposizione della mostra fotogra

fica itinerante "LA SCELTA DELLA DIVISIONE ACQUI A CEFALONIA E CORFU' NEL SETTEMBRE 1943" di Orazio Pavignani, nella sala civica "Donatori di Sangue".

Nella stessa mattinata sono stati coinvolti gli studenti delle Scuole delle classi superiori, medie e primarie presso la scuola primaria titolata a Padre Luigi Ghilardini. Il racconto di quanto è successo nelle isole Ioniche ha costituito il punto di partenza per sottolineare il valore della libertà e l'importanza di difendere quel bene prezioso e tanto fragile che è la PACE. La gradita presenza del nostro vice presidente nazionale prof. Claudio Toninel, ha costituito l'occasione per ricordare l'incontro avvenuto il 28 ottobre a Salonico (Grecia) del nostro Presidente della Repubblica On. Sergio Mattarella con il Presidente Greco On. Pavlopoulos, in concomitanza con la festa del Patrono e festa nazionale chiamata "Giornata del NO". L'avvenimento di importanza storica ha voluto sottolineare la ferma volontà di mantenere e custodire la "Pace", in un clima di collaborazione per costruire un futuro di unione Europea.

La seconda giornata si è svolta il 4 NOVEMBRE, Festa dell'Unità d'Italia, presso il Monumento ai Caduti del Comune di Gazzaniga, dove si è ricordato in particolare l'eccidio della Divisione "Acqui", alla presenza delle autorità civili e religiose, ai ragazzi delle scuole ed alla popolazione. La cerimonia si è conclusa con la celebrazione della S. Messa in suffragio dei Caduti della "Acqui" e dei Caduti di tutte le guerre.



Pavignani presenta la mostra

Alla sera presso la sala civica "Donatori di Sangue" è stato proiettato il film documentario "ONORA IL PADRE"; a seguire è stata presentata dall'autore stesso sig. Orazio Pavignani, la mostra fotografica "La scelta della Divisione "Acqui" che ha riscosso un pieno consenso. A concludere la giornata del Ricordo, il sig. Carminati Antonio, presidente del "Centro Studi Valle Imagna", ha presentato il volume "Sull'arma si cade ma non si cede", sottolineando l'importanza del valore della testimonianza, dell'impegno, della dedizione di Padre Ghilardini per i "suoi ragazzi" ai quali ha dedicato

tutta la sua vita perché il Ricordo e la Memoria non vadano perduti. Un grazie di cuore ai sigg. Claudio Toninel, Orazio Pavignani e Carminati Antonio, per la loro collaborazione e cortese disponibilità contribuendo alla buona riuscita del nostro importante appuntamento annuale con il Ricordo e Memoria della Divisione "Acqui". Nell'incontro della serata è stato realizzato un DVD che è stato consegnato al Comune di Gazzaniga, ed inserito nell'archivio comunale tra gli eventi importanti organizzati per la comunità. *(Daniella Ghilardini)*

I cento anni di Bruno Bertoldi



Il Reduce Bruno Bertoldi

Bolzano/Carzano -Ha compiuto 100 anni tondi Bruno Bertoldi, unico testimone ancora in vita dell'eccidio di Cefalonia nel quale, in seguito all' armistizio dell'8 settembre 1943, persero la vita oltre 8.000 soldati italiani per mano dell'esercito del Reich. A festeggiarlo i tre figli, ma per lui anche la visita, nella sua casa di Bolzano, del presidente Arno Kompatscher.

Nato nel 1918 e cresciuto a Carzano (Trento) in quello che all'epoca era Tirolo austriaco, Bertoldi fu arruolato nel 1937 come comandante dell'autodraappello della Divisione Acqui. Prima in Albania e poi militare di stanza a Cefalonia, sopravvisse miracolosamente all' eccidio: il militare austriaco chiamato a fucilarlo era infatti un optante sudtirolese che già in un'altra occasione gli aveva risparmiato la vita e che anche quella volta a Cefalonia lo lasciò scappare. Rifugiatosi presso una famiglia greca, al termine della strage Bertoldi si consegnò alla Wehrmacht per evitare rapresaglie sul villaggio nel quale si era nascosto.

Rifiutò però di arruolarsi nell'esercito tedesco, quindi fu caricato su un treno diretto a Minsk, in Ucraina, dove lavorò per sei mesi come meccanico prima di essere consegnato, quando le sorti della guerra volsero a favore dei russi, all'Armata Rossa dai partigiani polacchi, con i quali si era rifiutato di combattere pur appoggiandone la causa. Così come aveva fatto con la Wehrmacht, anche di fronte ai combattenti partigiani Bertoldi non volle arruolarsi. «Di guerra -spiega oggi lex soldato - non ne volevo più sapere».

Così, questa volta nelle mani dell'Armata Rossa, fu caricato su un treno merci dal quale, nuovamente, riuscì a darsi alla fuga. Bertoldi camminò per due mesi attraverso la steppa gelata fino ad arrivare al lager di Tambov, nella Russia sud occidentale, da dove venne poi trasferito in Turkestan e qui per sei mesi fu impiegato nella raccolta del cotone in un gulag.

Nell'ottobre del 1945, finalmente, la libertà. Bertoldi si ritrovò nuovamente caricato su un treno, questa volta però la direzione era quella di casa.

Per 17.000 chilometri il treno corse veloce fino a Vienna e da lì in Valsugana.

Nel 2013 testimoniò al Tribunale di Roma nell'ambito del processo contro Alfred Stork, ex caporale dei Gebirgsjäger all'ora 90enne, accusato dell'uccisione di «almeno 117 ufficiali italiani» a Cefalonia.

«La vita di Bertoldi rappresenta un simbolo e un motivo di ispirazione soprattutto per le giovani generazioni -ha detto Arno Kompatscher -.

La sua determinazione e capacità di adattamento ci mostra come la fede nella libertà e nella democrazia rappresenti un elemento fondante della nostra società. Sono questi i valori che ci hanno portato a fondare un'Europa unita, patria della fratellanza e del rispetto reciproco fra popoli, tradizioni e culture.

Insieme all'augurio a Bertoldi per questa ricorrenza, vorrei sottolineare come la guerra rappresenti nell'immaginario sempre più la testimonianza di un passato lontano e insieme un monito affinché nessun conflitto contrapponga più i popoli».

La redazione ricorda ai lettori che Bertoldi non è l'unico centenario fra i reduci ancora viventi, se non ci sono nuove notizie ci sono anche: Di Stefano Giovanni di Ragusa classe 1914 anni 104. Della classe 1917, anni 101 sono ancora censiti: Fiore Daniele di Oristano, Imperia Ennio di Frosinone, Vincenzo Sepe di Latina e Vasumini Batista di Ravenna. Della classe 1918, anni 100: Bertoldi Bruno di Bolzano, Botti Marco di Albareto (PR), Giavarotti Ulderico di Mantova. Poi 5 della classe 1919, 5 del 1920, 15 del 1921, 19 del 1922 e 15 del 1923.

Asti



Il Monumento ai Caduti

Sono passati settantacinque anni dall'eccidio di Cefalonia e Corfù e anche Asti, con un commovente alza bandiera al Parco Divisione Acqui, ha ricordato i caduti e in particolare il nostro concittadino Piero Bigatti, giovane ufficiale della Divisione Acqui ucciso a soli 22 anni, di cui è nota la lettera indirizzata ai genitori, giunta anni dopo il compimento della tragedia e recapitata alla moglie Nina in cui, tra l'altro, si legge: " ... non rimpiangetemi per la vita che ho perduto sperando che vi sostenga la fierezza di aver dato all'Italia il vostro figliolo".

Sono tanti i luoghi dove in memoria delle migliaia di vittime, morte per la patria in uno degli episodi più tragici della seconda Guerra mondiale, vennero eretti monumenti. Ad esempio Verona dove nel 1966 costruirono il monumento nazionale, qui ogni anno si commemorano gli eroi, o Bari dove il Sacrario dei caduti Oltremare è il più grande nel mezzogiorno, meta continua di visite e dove sono sepolte mille salme di martiri di quell'immane drama rientrate in patria nel 1953. La divisione Acqui fu una delle più gloriose brigate dell'esercito piemontese che, tra il 12 e il 26 settembre 1973 per difendere l'onore militare rimasero leali ai propri ideali, fu barbaramente sterminata dall'esercito Tedesco.

Oggi quella Guerra è lontana ma se siamo qui e se siamo liberi è anche grazie al sacrificio di quelle migliaia di giovani e se la Divisione Acqui" Fedele al suo retaggio di Gloria e di onore si è silenziosamente immolate a Cefalonia e Corfù", è nostro dovere continuare a ricordarla anche solo con una preghiera, un'alza bandiera o uno squillo di tromba. *(da La nuova provincia di Asti del 25.09.18)*

Le medaglie dello Stato Maggiore Difesa



Foto sopra: La signora Adriana, il reduce Dino Benedetti e Claudio Tonin. Foto sotto: La signora Elide e il Reduce Andrea Gagliardi

Ho trovato finalmente il tempo per la consegna ufficiale della "Medaglia del 75° Anniversario", al "Bisnonno Reduce Acqui" Dino Benedetti (anni 96, classe 1922, autiere del 317° Reggimento Fanteria, Compagnia Comando a Cefalonia), con una piccola "cerimonia familiare", in compagnia della Sig.ra Adriana.

Avrebbe dovuto essere con noi a Cefalonia, lo scorso 6 ottobre, ma aveva rinunciato, con molto dispiacere, perché non se l'era sentita di affrontare un viaggio a Roma e poi in Grecia così impegnativo.

La nostra cartolina, speditagli da Argostoli e la medaglia, lo hanno reso orgogliosamente felice.

Lo stesso è stato per il "Nonno Reduce Acqui" Andrea Gagliardi, (anni 95, classe 1923, che era a Cefalonia con la Regia Marina) e condivido con voi la foto della consegna ufficiale della "Medaglia del 75° Anniversario", con la stessa piccola "cerimonia familiare", in compagnia della moglie Elide, organizzata con la figlia Lidia. Anche lui, avrebbe dovuto essere con noi a Cefalonia, lo scorso 6

ottobre, ma aveva rinunciato, con molto dispiacere,

perché non se l'era sentita di affrontare lo stesso viaggio.

Purtroppo la cartolina che gli abbiamo spedito da Argostoli, non gli è ancora arrivata. *(Claudio Toninel)*

Anch'io sono riuscito a consegnare la Medaglia del 75° anniversario dell'eccidio di Cefalonia e Corfù, a Battista Vasumini, anni 101. La medaglia è stata coniata a cura dello Stato Maggiore della Difesa. La consegna è avvenuta nella casa di accoglienza di San Pietro in Vincoli (Ra) con una piccola ma intensa cerimonia. Le suore della casa hanno creato l'atmosfera necessaria con le bandierine tricolore, distribuite anche agli



Da sinistra: Orazio Pavignani, Battista Vasumini, Don Ugo e in piedi il figlio del reduce Gualtiero

altri ospiti della casa. Don Ugo (nella foto) ha benedetto la medaglia che ho fatto consegnare a Battista da un carabiniere in divisa il quale gli ha fatto il saluto militare.

Le sorelle della Casa di Accoglienza hanno poi fatto suonare l'inno di Mameli che abbiamo cantato nello sventolio delle bandierine da parte degli astanti

Non vi dico la commozione e la gioia del reduce che ha detto che prima o poi tornerà a Cefalonia a trovare i suoi compagni (101 anni!!!) e salutandomi mi ha detto: "mi raccomando tieni duro...." Fantastico!" *(OP)*



La medaglia coniata a cura dello Stato Maggiore Difesa per il 75°

Considerando che questa parte finale del 2018 è stata incentrata sulle commemorazioni in occasione del 75° anniversario dell'eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù, non sono mancate certo le iniziative minori, organizzate dalle nostre sezioni provinciali e in certi casi anche da enti esterni alla nostra Associazione che hanno ricordato fatti o personaggi legati all'episodio avvenuto nelle isole ionie nel settembre 1943. Anche quest'anno sono stati realizzati 36 eventi più la commemorazione nazionale, il viaggio della memoria e la commemorazione organizzata dallo Stato Maggiore Difesa nell'isola di Cefalonia; mediamente 3 eventi al mese realizzati da forse l'unica associazione monotematica, legata a una Divisione del regio esercito italiano ed a un preciso periodo storico. Credo che dobbiamo essere orgogliosi della nostra grande/piccola associazione nazionale: grande per il lavoro che svolge, piccola perché conta circa 600 iscritti in tutta Italia.

Altri eventi

Credo che dobbiamo essere orgogliosi di appartenere a questo sodalizio che con poche persone e pochi fondi, svolge un importante lavoro sulla memoria, a ricordo dei nostri caduti, dei nostri reduci, dei nostri superstiti, e anche simbolicamente a tutti coloro che in patria o oltremare, militari o civili, uomini o donne, si sono sacrificati per la libertà. *(OP)*

Cervinara 22 giugno 2018



La copertina del libro

A Cervinara (AV) è stato presentato il libro "Lazzaro resuscitò a Cefalonia" di Francesco Viola, edizioni Scatole Parlanti. Clemente Lazzaro, per tutti Lazzariello, è il protagonista di questo racconto basato su fatti reali, dove il desiderio prevalente è la speranza di tornare a casa. Una panoramica che tocca ad ampio spettro la Storia italiana: dagli anni dello sforzo bellico a quelli della ricostruzione; dal lungo periodo trascorso in Venezuela al ritorno a Cervinara, il porto sicuro. Un paese dove Lazzariello, tra mille difficoltà, costruisce la propria famiglia assieme al suo grande amore Giella: profile di una donna esemplare, moglie di un emigrante che non deve mostrare fragilità in una società piena di pregiudizi, vivendo nell'attesa del ritorno del marito.

L'esistenza dell'uomo, rasserenatasi nel tempo, rimane però segnata dal ricordo dell'Eccidio, inducendolo a esprimere profonde riflessioni sul senso della vita e della società.

della società.

Praja Mare (CS) 3 agosto 2018

Il vice presidente della sezione Milanese, Francesco Mandarano, ha svolto un ottimo lavoro organizzando a Praja Mare (CS) un evento dal titolo: "Cefalonia settembre 1943: La scelta della Divisione Acqui" ricordi, immagini testimonianze. Hanno partecipato a questo incontro, che ha avuto il suo svolgimento al Palazzo delle Esposizioni, M.Pina Iannuzzi e Massimo Converso, tutti due rappresentanti dell'ANPI.

Francesco Mandarano ha tenuto un ottimo intervento sulle tematiche che hanno dato il titolo a questo evento, parlando delle ricerche svolte da egli stesso in collaborazione con il figlio che hanno portato alla luce informazioni di uomini della Divisione Acqui non rientrati a casa ma elencati nella lista dei soldati

sepolti nel cimitero di Tambow in Russia e in altri cimiteri military sparsi nell'Europa dell'Est e in Germania.

Venezia 7 settembre 2018

A Venezia presso la Casa della Memoria e della Storia, Villa Herlot, nell'isola Giudecca Zitelle, il 7 settembre u.s. è stata inaugurata la mostra storico/documentaria "L'Eccidio della Divisione Acqui tra storia e memoria 1943-2017". Ad aprire l'evento sono intervenuti Chiara Andrich, Carlo Bolpin, Marcio Borghi e alcuni famigliari dei reduci. Dopo la presentazione della mostra che racconta la drammatica vicenda dell'eccidio della Divisione Acqui perpetrato dalle truppe tedesche nelle isole ionie di Cefalonia e Corfù dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. L'iniziativa si è inserita nell'ambito del Festival delle Arti Giudecca Sacca Fisola.

Trento 8 settembre 2018



La cartolina ricordo

Nel 75esimo anniversario dell'eccidio di Cefalonia e Corfù, compiuto dalle truppe naziste in danno alla fanteria di montagna Divisione Acqui nei giorni immediatamente successivi all'armistizio italiano, l'Anpi di Trento e Bolzano con l'associazione nazionale Divisione Acqui - sezione di Trento e Bolzano, hanno deciso di promuovere una forma di ricordo collettivo. L'appuntamento è oggi alle 20.30 nell'aula magna del Tambosi in via Brigata Acqui con il Club Armonia di Trento e il recital "Erschissen - fucilare!" scritto e diretto da Renzo Fracalossi.

Per l'occasione la sezione trentina ha realizzato una bella cartolina a ricordo di quanto avvenuto nelle isole ionie di Cefalonia e Corfù.

Verona - settembre 2018



Il vice sindaco di Verona Luca Zanotto

La Sezione ANDA di Verona, in collaborazione con l'Istituto di Istruzione Secondaria Statale "Galileo Ferraris - Enrico Fermi" di Verona, dal 13 al 24 settembre 2018, ha organizzato l'esposizione della mostra fotografica "La scelta della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943", di Orazio Pavignani, nei locali dello stesso Istituto, in Via del Pontiere 40 - Verona. La Mostra è stata ufficialmente inaugurata venerdì 14 settembre, alla presenza del dirigente scolastico Rosario Blasco, del vice sindaco di Verona, Luca Zanotto, del nostro presidente nazionale Giuseppe Dal Piaz, del Reduce Acqui, Dino Benedetti, del presidente ANDA di Verona, Claudio Toninel e di numerosi altri docenti ed alunni, accompagnati dai proff. Gabriella Di Costanzo e Renato Tacchella, che si sono poi intrattenuti con il "Nonno Reduce Benedetti" e si sono fatti raccontare la sua rocambolesca e triste storia.



I reduci veronesi Da sx: Andrea Gagliardi e Dino Benedetti

Nella giornata di martedì 18 settembre è stato inoltre organizzato un incontro con le classi quarte dello stesso Istituto, con l'intervento di Luisa Cassandri Caleffi, vedova del Reduce Acqui, Guido Caleffi, ex presidente nazionale ANDA e i "Reduici Acqui", Dino Benedetti (96 anni) e Andrea Gagliardi (95 anni), che hanno intrattenuto gli alunni con i loro avvincenti e commoventi racconti, a partire dalla tragedia dell'Eccidio a Cefalonia ed a seguire con le lunghe peripezie vissute, per la detenzione nei vari campi di concentramento e di lavoro, nei quali sono stati sottoposti a indescrivibili umiliazioni, privazioni e soprusi, prima di ritornare finalmente a casa, dalle loro Famiglie, che avevano continuato ad aspettarli, pur non sapendo se fossero ancora vivi o morti.

Luisa Caleffi (95 anni) ha raccontato le vicende del marito Guido e da ex maestra elementare, ha raccomandato affettuosamente agli alunni di far tesoro dei racconti e delle testimonianze ascoltate e di non dimenticare quanto i loro "nonni e bisnonni" hanno fatto e subito per raggiungere, con grande difficoltà, l'attuale stato di pace e di democrazia. Presente anche Fausto Tosi, alfiere dell'ANDA Verona e figlio del Reduce Acqui, Giovanni Tosi, che ha raccontato l'altrettanto avventurosa storia (Claudio Toninel)



Le classi 4° dell'Istituto Ferraris di Verona

Luisa Caleffi (95 anni) ha raccontato le vicende del marito Guido e da ex maestra elementare, ha raccomandato affettuosamente agli alunni di far tesoro dei racconti e delle testimonianze ascoltate e di non dimenticare quanto i loro "nonni e bisnonni" hanno fatto e subito per raggiungere, con grande difficoltà, l'attuale stato di pace e di democrazia. Presente anche Fausto Tosi, alfiere dell'ANDA Verona e figlio del Reduce Acqui, Giovanni Tosi, che ha raccontato l'altrettanto avventurosa storia (Claudio Toninel)



Da sx: Claudio Toninel, Luisa Caleffi, Dino Benedetti, Andrea Gagliardi e Tosi all'Istituto Ferraris

vissuta dal padre, deceduto qualche anno fa. Claudio Toninel, che ha condotto l'incontro, ha poi fatto proiettare alcuni filmati e documentari storici sui tragici fatti di Cefalonia e Corfù ed ha letto una commovente "lettera mai scritta", da lui realizzata, immaginando possa essere stata scritta da un soldato della Divisione Acqui. Presente anche il prof. Vinicio Marcotto, ex docente Ferraris, che ha collaborato con Toninel, alle operazioni di allestimento della Mostra.

Felino (PR) 16 settembre 2018

Domenica 16 Settembre 2018 a Poggio S. Ilario Baganza di Felino saranno commemorati Ezio Damenti, Pietro Reverberi e Luigi Venturini, i felinesi della Divisione Acqui caduti a Cefalonia nel 1943.

La cerimonia è avvenuta presso l'ex scuola primaria di Poggio S. Ilario Baganza con un'apertura musicale a cura del Gruppo Strumentale Bandistico di Felino. Si è rinnovato così il ricordo e l'omaggio ai caduti felinesi della divisione Acqui, trucidati sull'isola greca dalle truppe naziste in seguito agli eventi successivi all'armistizio dell'8 settembre 1943. Per commemorare quei tragici giorni, il Sindaco di Felino Elisa Leoni insieme ai cittadini e ai rappresentanti delle istituzioni e dell'associazionismo locale si sono mossi in corteo per deporre la corona d'alloro presso il cippo in memoria dei caduti di Cefalonia ed hanno assistito alla benedizione del parroco. Sono intervenuti Roberto Spocci, presidente dell' ANPPIA (Ass. Naz. Perseguitati Politici Antifascisti) e Fabrizio Prada, presidente della nostra sezione di Parma.

Bologna 20 settembre 2018

La sezione interprovinciale di Bologna, Ferrara e Modena, in collaborazione con il comando Militare Esercito Emilia Romagna e Centro di Studi Storico Militari di Bologna "Gen. Gino Berrardini", ha organizzato a Bologna, presso il Circolo Ufficiali una tavola rotonda dal titolo: " Cefalonia e Corfù, la resistenza e l'eccidio visti 75 anni dopo". È stato un incontro di notevole spessore visti gli interventi

di storico importanti quali, Camillo Brezzi, Maria Teresa Giusti, Filippo Focardi e Patrizia Gabrielli, moderati da Luca Alessandrini. Dopo gli interventi di apertura Gen. Antonio Li Gobbi, presidente dell'Istituto Storico e del Generale Cesare Alimenti, Comandante Militare Emilia Romagna - padrone di casa - gli oratori, coautori del libro "Nè eroi nè martiri soltanto soldati" hanno rivisitato sotto vari aspetti la tragedia della Divisione Acqui nel settembre 1943. La tavola rotonda aveva per contorno l'esposizione della mostra storico fotografica: "La scelta della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943", curate dal presidente della nostra sezione locale Orazio Pavignani.

Parma 29 settembre 2018

Nel 75° anniversario dell'eccidio di Cefalonia e Corfù, sabato 29 settembre, presso il Portico Perimetrale Nord del Cimitero della Villetta, è stata celebrata la SS. Messa officiata da Monsignor Dall'Aglio in memoria dei militari caduti e fucilati ad opera dell'esercito Tedesco all'indomani dell'8 settembre 1943.

Dopo la SS: Messa c'è stato il trasferimento degli astanti presso il monumento dove è stata deposta una corona di alloro alla memoria. Al termine della cerimonia è stata scoperta una targa a imperituro ricordo di quei tragici giorni. La cerimonia ha avuto come contorno musicale il Coro degli Alpini di Collecchio "Culliculum Coro".

Gorgonzola 16 ottobre 2018



Gorgonzola: momento dell'incontro

Evento a Gorgonzola (Mi) organizzato dalla sezione di Milano - Monza Brianza dell'Associazione Nazionale Divisione "Acqui" con il patrocinio del Comune di Gorgonzola. Presenti Luciana Crespi figlia di un Reduce, Lucia Cavalleri figlia di un Caduto e Luigi Zerbi nipote di un Caduto, cittadini di Gorgonzola. Per la sezione il Presidente, il Vice Presidente e Mario Meneghetti alfiere della sezione. La giornalista Luisa Bove figlia di un Reduce di Cefalonia ha presentato il libro: "Il giorno in cui mio padre non morì". A seguire aperitivo con assaggi di cibi greci.

Per l'occasione è stata esposta la mostra storico fotografica "La scelta della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943".

Bologna 28 ottobre 2018

La sezione di Bologna, Ferrara e Modena, ha organizzato a Bologna in Piazza Maggiore la commemorazione

zione interprovinciale del 75° anniversario dell'Eccidio della Divisione Acqui. Oltre agli associati della sezione erano presenti i rappresentanti delle istituzioni civili e militari provinciali: il consigliere del Comune di Bologna, Marco Mazzanti, il vice prefetto dott.ssa Anna Clausi, il vice commissario della questura di Bologna dott.ssa Raffaella Mascia, il Maggiore Murante del Comando Militare Emilia Romagna, un capitano del Comando provinciale dei Carabinieri e un Tenente della Guardia di Finanza. Oltre alle bandiere della nostra sezione, c'erano i labari dell'ANPI, quello dell'Ass. Naz. Bersaglieri e quello dell'Ass. Naz. Invalidi di Guerra. Dopo la deposizione delle corone presso la Lapide di Sala Borsa e la targa di Via Caduti di Cefalonia, presso la Basilica di San Petronio, gli intervenuti hanno assistito alla SS. Messa in suffragio dei nostri Caduti. La mattinata si è conclusa con la solita assemblea annual durante la quale il presidente, Orazio Pavignani ha distribuito delle medaglie dedicate al 75°.



La medaglia del 75° della sezione Bolognese

Comune di Posta (RI) 3-4 novembre 2018



Secondo da sinistra Vincenzo

Le rappresentanze Religiose, civili e military dei comuni di Borbona e Posta in provincial di Rieti, sabato 3 novembre, hanno accolto la statua di Santa Barbara dal picchetto dei Vigili del Fuoco del presidio di Posta accompagnati dal gonfalone della provinciale di Rieti.

Questa manifestazione avvenuta nel 75° anniversario dell'Eccidio di Cefalonia e Corfù è stata dedicata alla Divisione Acqui.

Allestito dalla sezione Reatina della nostra Associazione in con l'aiuto del Museo Storico Militare di Antrodoco, nel saloncino polivalente "Le Scolette" si è avuto un incontro con I saluti del Sindaco di Posta e la lettura di testi di Don Lorenzo Milani, Emilio Lussu e del nostro socio ed amico Vincenzo Scasciafratti, per il gruppo teatrale Jobel. Per l'occasione è sono stati esposti i tre pannelli della mostra che in tanti abbiamo visto a Verona.

Domenica 4 novembre è stata officiata la SS. Messa in onore dei nostril Caduti e deposta una corona di Alloro presso il Monumento a loro dedicato. Nel pomeriggio, A Borbona, c'è stato un incontro iniziato con i saluti del Sindaco di Borbona acui è seguita una relazione del caro amico Renato Capuano sulla "Prima Guerra Mondiale" e la proiezione del film di Ermanno Olmi "Torneranno I prati".

Milano 2-4 novembre 2018



Foto sopra a Milano, foto sotto a Segrate

Venerdi 2 Novembre 2018 al Cimitero Monumentale di Milano la Sezione Milanese ha deposto una corona presso la lapide a ricordo dei Caduti della Divisione "Acqui". Erano presenti Ilario e Wally Nadal, Valentina Guerzoni, nipote di Dario Guerzoni, Caduto a Cefalonia, Vanda Ambroso, figlia di un Superstite, Mario Meneghetti, Teresa e Fausto Terruzzi e Paolo Bosio.

Nella giornata di domenica 4 Novembre 2018 a Segrate (Milano) ha avuto luogo la tradizionale celebrazione della Festa delle Forze Armate, alla presenza di autorità civili, militari, religiose e una buona partecipazione di pubblico. Al Cimitero, dopo la Santa Messa officiata a suffragio dei Caduti, è seguita la presentazione del Giardino della Pace dedicato ai Caduti di tutte le guerre. Sono state posate due nuove lapidi e collocato il sasso proveniente da Troianata – Cefalonia, a ricordo del Sacrificio dei Soldati della Divisione "Acqui" che, nel Settembre 1943, nelle Isole Ionie di Cefalonia e Corfù, isolati e senza speranza di vittoria, si sono battuti contro i Tedeschi. Erano presenti Ilario e Wally Nadal, la figlia del

Superstite Segratese Sergente Piero Bonizzoni, appartenente alla Divisione "Acqui" dislocato a Capo San Giorgio Lixouri.

Ad Avezzano (AQ) per la commemorazione del concittadino Antonio Gandin



Un momento della cerimonia

Partecipazione ad Avezzano per la commemorazione del concittadino Antonio Gandin, Generale di Divisione, comandante della gloriosa "Divisione Acqui", fucilato dai tedeschi per non aver voluto accettare la resa incondizionata dopo l'armistizio del 1943 e per aver comandato la caparbia resistenza contro gli stessi tedeschi in Grecia, che condusse al tragico eccidio di Cefalonia.

Da via Gandin, il corteo si è spostato fino al Monumento all'Alpino e poi al

Monumento alla "Libertà di tutti i popoli" dove la polizia locale ha deposto una corona. A seguire la benedizione di don Antonio Ruscittie e il circolo musicale banda I Leoncini d'Abruzzo. La manifestazione è stata organizzata dal Comune di Avezzano, in collaborazione con il Consiglio permanente delle Associazioni d'Arma di Avezzano. "In difficile situazione politico militare", hanno ricordato, "quale comandante della difesa di un'isola attaccata con forze preponderanti dal mare e dal cielo, riusciva con le poche forze a sua disposizione in un primo tempo a stroncare l'azione nemica, successivamente a contenere palmo a palmo l'avanzata dell'avversario sempre crescente in forze, animando col valore e con la capacità personale le sue truppe, fino alle estreme possibilità di resistenza. Catturato dal nemico coronava col supplizio stoicamente sopportato l'eroismo e l'alto spirito militare di cui aveva dato luminosa prova incombattimento. Isola di Cefalonia, 11-25 settembre 1943»

Un plauso alla società di Calcio Fermana.



Bruno Recchioni

La Fermana ricorda Bruno Recchioni

Una giornata per ricordare Bruno Recchioni. In occasione della gara con la Giana Erminio, prima del fischio d'inizio in programma alle 18, 30, la Fermana commemorerà lo storico calciatore gialloblu, ex mediano e capitano dell'esercito italiano, che dà anche il nome allo stadio Canarino. Saranno ospiti della Fermana le figlie e i nipoti di Bruno Recchioni che porgeranno una corona negli spogliato dello stadio.

Bruno Recchioni morì il 24 settembre 1943 nell'isola di Cefalonia, in Grecia, insieme ad altri cinquemila italiani della Divisione Acqui, uccisi dai nazisti perché si rifiutarono di consegnare le armi dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, durante la Seconda Guerra mondiale. Nel 1946 lo stadio di Fermo fu intitolato a Bruno Recchioni in suo ricordo.

Pensieri ed emozioni di un piccolo viaggio della Memoria.



Benedetto Ambroso

Avevo promesso a papà (reduce) che quando sarei andata in pensione avremmo fatto un viaggio a Cefalonia dove lui si trovava in quel tragico settembre del '43.

Purtroppo Lui se n'è andato prima della mia pensione, ma il desiderio di vedere Cefalonia a me era rimasto. Così quest'anno, con mio fratello, siamo riusciti ad organizzare il viaggio.

Siamo partiti i primi giorni di settembre e come primo luogo da visitare è stato il Monumento dedicato al ricordo della Divisione Acqui ad Argostoli. E lì, casualmente abbiamo avuto la prima piacevole sorpresa. Eravamo in religioso silenzio pensando a quanto era successo a quei poveri soldati quando arrivano delle vetture. Dalla prima esce l'Agente Console Onorario Sig.ra Graziella Micheletti che apre il cancelletto; poi cinque marinai con il Col. Enrico Frasson l'Addetto della Difesa dell'Ambasciata d'Italia in Atene ed infine il Vescovo Cattolico Joannis Spiteris che generalmente risiede a Corfù ma in quei giorni a Cefalonia e con il parroco Cattolico di Cefalonia Padre Simonel Boanchish. Così, senza saperlo, noi quattro, unici presenti, abbiamo presenziato a questa commemorazione piuttosto intima. Al termine dell'orazione e della benedizione i marinai hanno deposto una corona, mentre il Col. E. Frasson ha letto al Vescovo una lettera di ringraziamento del Presidente dell'ANDA Giuseppe Dalpiaz. Abbiamo poi saputo che i marinai erano della Nave Caroly, ed è un veliero.

A bordo ci sono i giovani ufficiali allievi guardamarina dell'Accademia Navale di Livorno e si trovava nel porto di Argostoli per uno scalo tecnico. Ecco perché la cerimonia era un fuori programma.

Il secondo giorno abbiamo appuntamento con l'arch. Bruna De Paula. L'arch. De Paula è una donna speciale; da anni si dedica con passione, amore e competenza a tenere vivo il ricordo dei soldati della Divisione Acqui a Cefalonia. Ci ha dato delle preziose informazioni, per come muoverci ed i luoghi più significativi da visitare, dove ci furono gli eccidi più efferati e tante altre notizie utili.

In quei giorni era arrivato nel porto di Argostoli il veliero "PALINURO" della Marina Militare Italiana ed era stato programmato un convegno per presentare il libro scritto dal Dott. Marco De Paolis, Procuratore Generale Militare presso la Corte Militare d'Appello, con Isabella Insolubile "CEFALONIA".

Grazie a Tiziano Zanisi, che ci ha procurato quattro inviti, abbiamo potuto partecipare anche noi. Che emozione salire a bordo di una nave così ricca di storia; essere accolti con il fischetto come usano i marinai. Il più emozionato era mio fratello che aveva fatto il servizio militare in marina proprio all'Accademia Navale di Livorno.

Domenica nove settembre Commemorazione ufficiale al Monumento. Dopo il rito Religioso vengono deposte tre corone. La prima della Marina Militare, la seconda dell'Esercito mentre la terza era quella del

la Divisione Acqui. Mentre assistevo alla cerimonia sotto un sole cocente il mio pensiero andò a papà ferito, a tutti i soldati come lui, prigionieri, che erano stati ammassati nel cortile della Caserma Mussolini senza cibo, senza acqua... e sotto quel sole!!

Al termine la medesima delegazione si è recata presso la fossa dove furono gettati i corpi degli ufficiali uccisi alla casetta rossa. E lì mi senti raggelare il sangue. E' vero che la guerra porta morti e distruzioni ma almeno pietà per i morti. Come può un essere umano infierire su dei cadaveri! No, non può appartenere al genere umano chi commette certi orrori !! Mi sono venute in mente tutte quelle povere mamme, mogli, figli ed affetti vari di tutti quegli ufficiali uccisi le quali non avranno neanche il conforto di una tomba dove pregare, deporre un fiore... Siamo poi scesi fino a Capo S. Teodoro; abbiamo dato uno sguardo a quella nuova casa rossa che ci ricordava tanto dolore malvagità.

L'ultima meta era quella di recarsi a Capo Munta perché era il luogo dove si trovava papà, dove fu ferito e fatto prigioniero. Capo Munta è una località a sud di Cefalonia dalla natura ancora incontaminata, il turismo e la cementificazione lì non è ancora arrivato. Ci siamo fermati in una spiaggetta ed abbiamo fatto un bagno in quel mare così limpido e cristallino. Arrivata l'ora del pranzo ci siamo recati a Kateleios. Al termine del pranzo diciamo al ristoratore il motivo del nostro essere lì. Lui ci guarda, cambia espressione del volto e diventa serio. Ci dice che suo padre, nato nel 1930, le raccontava che i soldati Italiani le davano sempre del pane da mangiare, mentre i tedeschi lo cacciavano malamente. Ci salutò dicendoci: "Chissà, forse vostro padre avrà dato del pane a mio padre".

Chissà!!! Conoscendo papà penso proprio di sì

.Non è la prima persona che incontriamo e quando diciamo che siamo dell'Acqui per un viaggio della memoria, tutti parlano bene dei soldati italiani e si commuovono al ricordo di quello che hanno subito.

Non mi sono mai sentita così tanto orgogliosa di essere un'Italiana figlia di un soldato dell'Acqui.

I giorni erano pochi e sono volati, i luoghi da visitare sono rimasti tanti e questa sarà l'occasione per ritornarci.

L'unico rammarico è di non aver potuto visitare il Museo ad Argostoli. Purtroppo è aperto solo nelle ore serali e noi anzianotti non ce la siamo sentiti di guidare di sera su strade che non conosceamo e poco illuminate. Non si può tenere aperto un Museo solo di sera perché non tutti pernottano ad Argostoli.

Cefalonia è bellissima, ci ha accolto con un caldo sole ed un venticello che accarezzava. Chissà che sensazione avrà provato papà in quel giugno del '43, Lui che veniva da terre nebbiose d'inverno ed afose d'estate.

I Cefaloti sono delle belle persone, sempre sorridenti, calorosi, ma quello che io non posso dimenticare è il cielo di notte. Io un cielo così pieno di stelle non ricordo di averlo mai visto.

Che siano le anime dei nostri cari soldati a renderlo così luminoso??

Infine grazie anche a te Bruna per la preziosa collaborazione, per quanto fai per l'ANDA e per la causa del "NON DIMENTICARE". Spero di vederti presto

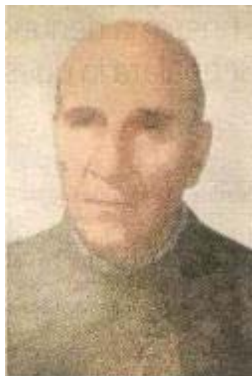
Cormano, settembre 2018 Vanda Ambroso

I nostri lutti

Fante Antonio Beltrame

È morto Antonio Beltrame. Aveva 97 anni. Era l'ultimo padovano superstite della Divisione Acqui a Cefalonia dove, dopo l'8 settembre 1943 furono trucidati dai tedeschi della Wermarcht, 8 mila soldati italiani, guidati dal comandante Antonio Gandin.

Beltrame lascia la moglie Lucia Paolin Monti, il figlio Giovanni, dipendente Inps, la nuora Emanuela, la sorella Rosaria. Abitava in via Tullio Lombardo 12, all'Arcella. Funerali si sono tenuti, nel santuario di Sant'Antonino. Saranno presenti anche alcuni rappresentanti dell'associazione che raggruppa gli altri superstiti.



Antonio Beltrame

Il labaro sarà portato da Luciano Alberti. La sua vita è ricordata sia nel libro-intervista, effettuata dalla cognate Mirella Paolin Monti, "Il Profumo del Caprifoglio" e sia negli atti di un convegno, tenutosi in città nel 2013. La vita di Tony Beltrame è raccontata, in sintesi, dalla moglie Lucia. «Frequentava ancora l'ultimo anno all'istituto per geometri Belzoni quando fu chiamato alle armi nella Divisione Acqui» racconta la signora Lucia. «La sua squadra era chiamata la compagnia degli studenti. Il resto è scritto in tutti i libri di storia. La Divisione Acqui fu inviata da Mussolini a Cefalonia, quando eravamo ancora alleati dei tedeschi, ma la tragedia scoppiò appena dopo l'8 settembre del 1943, quando l'Italia si alleò con gli angloamericani. Antonio rimase vivo solo perché, durante una fucilazione, il corpo di mio marito finì sotto quelli dei suoi commilitoni ed i nemici non si accorsero che lui era ancora in vita».- (F.PAD)

Fante Umberto Ferro



Umberto Ferro

Purtroppo ci ha lasciati anche il fante Umberto Ferro. Umberto era nato nel 1921 e aveva fatto parte e combattuto con il 17° reggimento fanteria Divisione Acqui.

Le vicende del reparto dell'esercito italiano che, in seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943, fu in parte annientato ed in parte imprigionato dalle truppe tedesche della Wehrmacht, sono state rievocate durante l'inaugurazione dei 23 pannelli da Umberto Ferro, 96 anni, ex combattente del 17° Reggimento Fanteria della «Acqui». Ferro, originario di Roverchiara, oggi è ospitato alla casa di riposo di Bovolone ed è uno degli ultimi 80 superstiti ancora in vita della Divisione Acqui. «Dopo essere stati catturati dai tedeschi», ha ricordato commosso l'anziano, «con altri sopravvissuti alle fucilazioni sono stato imprigionato in un campo di concentramento in Jugoslavia. Eravamo ridotti a cibarci con l'erba visto che il rancio era inconsistente». «L'eccidio in cui perirono, per mano di truppe regolari tedesche, migliaia di soldati della Acqui», ha rimarcato Claudio Toninel,

vicepresidente nazionale e presidente provinciale del sodalizio, «è considerato il primo episodio di resistenza ai nazifascisti, da parte dell'esercito italiano, fuori dai confini nazionali».

Fante Oreste Gentilini

È da pochi giorni che abbiamo ricevuta la notizia della dipartita del reduce trentino Oreste Gentilini.



Oreste Gentilini

Oreste era nato a Pradaia, frazione Torra (tn) il 30 settembre 1919. A Cefalonia, Gentilini era stato catturato e portato alla fucilazione ma ha avuto la fortuna di rimanere sotto la catasta di morti, fortunatamente indenne, ed è stato capace di districarsi tra i corpi e chiedere aiuto. Così lo hanno tirato fuori e portato con un carro all'ospedale militare dove ha scoperto di non avere nemmeno un graffio. Ma non era finita, anzi. La rapresaglia nazista continuava e a salvare Oreste e altri soldati originari di Trento e Trieste è stata la circostanza che loro ormai, con la nascita dell'Alpenvorland, erano "diventati" tedeschi. Alla fine i pochi italiani risparmiati sono finiti nelle mani dei partigiani comunisti che operavano in montagna, dove Gentilini ha fatto il servitore e lo stalliere soffrendo la fame ma almeno salvando la vita. Nel 1945 la prigionia è finita con l'arrivo degli Alleati e dal Pireo, dove era stato portato, finalmente ha potuto salpare per l'Italia

con una nave francese. Sbarcato in Puglia (a Brindisi) è arrivato con treni di fortuna fino a Bologna e poi con un pullman a Trento e a Torra.

Intestata a Cornelio Betta la sezione Trento e Bolzano



nr. 4.9.1922 - 18.12.2016

Nello scorso mese di ottobre 2017, l'assemblea dei soci ha deliberato su proposta del consiglio direttivo di intitolare al cav. Cornelio Betta la sezione di Trento e Bolzano divisione Acqui.

Betta è stato uno dei padri fondatori della sezione provinciale fin dagli albori e grande animatore a livello nazionale.

Storicamente nei decenni scorsi ci sono stati dei dissensi, uscendo dalla "nazionale" per formare una sezione autonoma, per poi rientrare in una memorabile assemblea di unificazione nell'ottobre 2009 a Trento, presente la nostra, ormai ex presidente prof. Graziella Bettini e il compianto marito Mario Lorenzetti. Ha sempre mantenuto, nonostante il tempo cancelli le ferite e faciliti l'oblio, una memoria attiva, una autorevole personalità, fra i nostri reduci e simpatizzanti.

È il degno e giusto riconoscimento. Grazie Cornelio per quello che hai fatto. Esempio, modello di vita, il suo testamento ai giovani. (a cura di Franco Menapace)

Testamento di Cornelio Betta

Perché la Patria non dimentichi, perché i giovani ne traggono insegnamento e diventino migliori e così rendano il mondo più bello e pulito, perché chi educa insegna, faccia conoscere tanto eroismo, tanto sangue così generosamente sparso per mantenere la fedeltà ad un giuramento e rendere migliore la nostra Patria. Chi prepara i giovani alla vita sappia infondere nel loro cuore generosità, fedeltà, coraggio di fare il bene, pronti così a superare le difficoltà della vita, ad amare la pace, a preparare una generazione veramente migliore della nostra.

Questo hanno insegnato con il cruento sacrificio delle loro giovani vite i "Martiri" della Divisione Acqui caduti a Cefalonia, a Corfù e nelle isole Ionie. (Cornelio Betta)